

# CULTURA & SPETTACOLI

## POESIA BRESCIANA

# Ritorno al futuro: ecco il Canossi secondo Canossi

La studiosa bresciana Elena Maiolini parla del nuovo libro edito da Sardini

**E**ccola, fresca di stampa, l'attesa nuova edizione di tutte le poesie di Angelo Canossi in dialetto bresciano, che esce nel 150° della nascita dell'autore. Il volume «Angelo Canossi - Melodia, Congedo e le altre poesie in dialetto bresciano» verrà presentato domani, venerdì 7 dicembre, alle 17,30 nella Chiesa di San Giorgio, piazzetta San Giorgio (via Gasparo da Salò) in città. Interverranno i curatori del volume; l'attrice Edi Gambarà leggerà alcune poesie.

La pubblicazione (Sardini Editrice, Bornato, pp. 735; 28 €), con illustrazioni di Micio Gatti e introduzione di Pietro Gibellini, è promossa con il contributo di Provincia di Brescia e Comunità montana di Valle Trompia. Ne parliamo con la curatrice Elena Maiolini, bresciana di Ome, che attende a un dottorato di ricerca all'Università Ca' Foscari di Venezia.

**Come nasce la pubblicazione?**

L'idea è nata a metà del 2011, proprio in vista del 150° anniversario della nascita di Angelo Canossi. Il libro fa parte della collana «Lo scudo e il leone», che raccoglie testi di scrittori lombardi di ieri e di oggi. L'idea iniziale era quella di ripubblicare i testi di «Melodia» e di «Congedo», rivedendoli secondo criteri atti a renderli leggibili oggi. Poi però abbiamo aggiunto la sezione delle «Poesie disperse», che arricchisce di un terzo l'opera poetica in dialetto di Canossi, e giustifica le oltre 700 pagine del volume.

**Lei ha solo 27 anni: conosceva già il Canossi, prima di affrontarne lo studio?**

In famiglia era un autore conosciuto, anche se non posso certo dire che sapevo le sue poesie a memoria. La mia passione per le poesie in dialetto bresciano in realtà ha un'origine diversa, nasce dalla tesi di laurea che ho fatto su Franca Grisoni. Se devo scegliere, anche per motivi di età, prediligo gli autori contemporanei, ancor più se sono donne.

**Come è stato il suo lavoro sui testi di Canossi?**

Il progetto era chiaro fin dall'inizio, mentre l'attenzione per le «Poesie disperse» si è manifestata in corso d'opera. Si tratta, in quest'ultimo caso, di testi in parte già raccolti da Liliana Mazzoli per il volume di atti del convegno su Canossi, che fu pubblicato dalla Grafo. Molti di questi testi sono traduzioni, soprattutto da Trilussa, altri sono invece emersi grazie alla collaborazione di studiosi come Costanzo Gatta o Ennio Ferraglio e al personale della Queriniana. Sono tratti da manoscritti privati donati alla Queriniana, o da riviste rare.

**Rispetto alle precedenti edizioni, quali le principali novità?**

La principale riguarda la grafia: abbiamo cercato di rendere possibile una lettura facile e immediata, anche per chi il dialetto lo parla, ma fa fatica a leggerlo. Inoltre, per ogni po-

esia è data la traduzione in italiano, necessaria al lettore di oggi. Se presenti, sono riferite anche le varianti. Per ogni testo, c'è inoltre un commento sulla storia della poesia, sui fatti e sui luoghi citati.

**Quale criterio vi ha guidato?**

Le poesie e le raccolte sono proposte nella veste più vicina alla volontà dell'autore. Per «Melodia» abbiamo scelto la terza edizione, quella del 1930. E per «Congedo» abbiamo riportato l'edizione allestita dall'autore, che era già in bozze nel '37 per Morcelliana. Canossi morì nel '43. «Congedo» fu pubblicato nel '44 da Luigi Vecchi, che fece alcuni cambiamenti; nell'estate del '44 Cibaldi mise insieme per la prima volta «Melodia» e «Congedo» in un'edizione che egli definì «definitiva», e che è importantissima, perché è stata quella di riferimento finora. Ma Cibaldi mutò l'ordine delle poesie e fece alcune omissioni.

**A proposito di omissioni: è vero che Aldo Cibaldi tolse qualche verso e qualche testo, per proteggere l'amico e maestro Canossi dall'accusa scottante di simpatie verso il Fascismo?**

È vero. Nella sua edizione mancano alcune poesie patriottiche in italiano (Inno alla Stirpe, Spes ultima... perit, Notturmo delle Luci Sante, Il buon seminatore, Prosa e poesia, A un'umile mamma italiana) e inoltre Cibaldi cancella gli ultimi versi de-



Il poeta Angelo Canossi disegnato dalla matita di Micio Gatti

«L'organista de montagna» (ne riferiamo qui a fianco).

**La nipote di Canossi, la prof. Elena Melati, in un'intervista al nostro Giornale ha dichiarato che l'adesione di suo zio al Fascismo fu solo una forma ingenua di patriottismo: lei ha avuto questa impressione studiando i testi?**

Sì, la grande patria fascista per Canossi si sovrapponeva alla piccola patria bresciana, in cui lui credeva.

La caduta del Fascismo gli provocò una profonda crisi umana.

**Quale, secondo Lei, il Canossi che può piacere anche a un lettore della sua età?**

Credo che il Canossi ancora significativo sia quello di «Melodia». La sua forza è il sorriso, che nasce dal riferimento concreto, e ancora attuale, a valori che anche oggi sono tipici dei bresciani.

**Paola Carmignani**

### TESTI RECUPERATI

#### I cinque versi spariti da «L'organista de montagna»

«... e 'l organista alura, / che 'l è 'n bu patriòt de buna léga / e pié de gentileza, / sübit el ghe ribat col daga sura / mèza «Marcia Real» e tötta 'ntréga, / a unur de Mussolini, "Giovinezza!"». Suonano innocui, all'orecchio del lettore contemporaneo, questi sei versi di Angelo Canossi, che chiudono la lunga poesia «L'organista de montagna». Sono i versi che Aldo Cibaldi omise dall'edizione di «Congedo» da lui curata, e che ricompaiono invece in quella attuale, a cura di Elena Maiolini, edita da Sardini. Dovevano però suonare pesanti e quasi pericolosi nel 1944, quando, per proteggere l'amico e maestro, il fine poeta Cibaldi scelse di ometterli.

Oggi ci sembrano soltanto lo «zum zum» finale di un componimento buffo, «L'organista de montagna», che prende in giro un povero musicista di periferia, che durante la messa sciorina il suo repertorio a beneficio dei bifolchi astanti. Santo, l'organista maldestro, mischia la marcia dell'«Aida», fughe di Bach, arie d'opera e d'operetta, una marcia di rivista, un valzer, un galoppo o una monferrina, con le Litanie. E dopo «la Scarafanda dei Combattenti di Brescia, gran marcia popolare per Banda e per Bevanda borghese ex-militare», ecco che l'organista fa l'ultimo dono ai fedeli già usciti dalla chiesa: «mèza "Marcia Real" e tötta 'ntréga, / a unur de Mussolini, "Giovinezza!"». La poesia fu scritta a Zone nel settembre del 1934. Osserva Gibellini che si segnala anche per «l'esilarante sequela degli attributi mariani, (...), dove la pertica del contadino, la "bofèta" del fornaio e il "pastolòt" dei polli diventano i domestici orpelli di una Madonna-massaia».

## Patrizia Zappa Mulas, voce e cuore per i testi di Dickens

L'attrice parla del progetto di audiolibro che comprende il «Canto di Natale» e altri brani

**I**nsieme al celeberrimo «Canto di Natale», altri quattro racconti di Charles Dickens adattati per il teatro dall'autore: li propone su Cd l'editrice Emons, nella lettura di Patrizia Zappa Mulas (attrice ben nota e di casa nella nostra città), in collaborazione con la Fondazione Sistema Toscana (la presentazione si terrà domani a Roma, alle 18 da Fandango Incontro, via dei Prefetti 22).

Ideatrice dell'omaggio allo scrittore inglese nel bicentenario della nascita, l'attrice ha curato anche regia e montaggio di «Readings. I capolavori di Charles Dickens».

«Sto lavorando - spiega - a un progetto sugli audiolibri e mi chiedo perché in Italia questo modo di produrre, che consente l'ascolto, non trovi lo spazio che ha in altri Paesi. Un po' per necessità economica e un po' per una crisi depressiva sentendo l'avvicinarsi della vecchiaia, anche se in realtà aveva 45 anni, decise di portare in scena i suoi romanzi: fu un'esperienza talmente fortunata che i suoi readings ebbero più di 700 repliche. Dickens era anche un buon attore, interpretava con intensità. Dei 12 copioni, la traduttrice Marisa Sestito ha scelto di privilegiare i più riusciti, con un'operazione molto studiata e molto fedele. Il processo di Pickwick è una far-



Patrizia Zappa Mulas, attrice e scrittrice di casa nella nostra città

sa giudiziaria, che denuncia come la retorica possa manipolare la verità. La storia del piccolo Dombey parla del mondo dei ricchi, attraverso la vicenda di un figlio delicato che muore bambino. «Canto di Natale» è il racconto di un tempo di crisi. Per «David Copperfield» l'autore ha compiuto quasi una riscrittura, seguendo due filoni: quello autobiografico e comico del personaggio che s'innamora di una donna-bambina e quello drammatico. Il quinto è «Sikes e Nancy» (da «Oliver Twist»): descrive una tale violenza che fa pensare ai film di Tarantino. In questo terrore molto contemporaneo c'è una grandezza non data».

**Come ha vissuto questa esperienza?**

Non avevo mai recitato Dickens, e solo quando affronti un autore lo capisci: con il corpo, con la mente e con l'inconscio. Ho capito quanto deve a Shakespeare, che per gli scrittori inglesi è un modello sempre presente: noi non abbiamo niente di analogo, a parte forse Dante. Da anni mi occupo di letteratura inglese, sto facendo uno studio su Ofelia e trovo rimandi. Mi sono molto divertita intellettualmente. Dovendo interpretare anche la parte maschile di Pegotty, che parla uno slang di pescatori, ho dovuto trovare un corrispet-

tivo italiano vagamente lombardo-veneto e ne è uscita una via di mezzo tra Bossi e Berlusconi.

**Quali sono gli altri suoi lavori in cantiere?**

L'8 marzo uscirà il libro «La morte del padre» di Alice Ceresa e sto scrivendo un ritratto dell'autrice, morta nel 2001 dopo aver avuto importanti riconoscimenti, ma senza mai diventare popolare. Ero sua amica, voglio farla conoscere. Ho già curato una trilogia, questo è il suo capolavoro: l'opera più leggibile, un gioiello, che registrerò per la radio svizzera. L'archivio di Berna ha acquistato i carteggi di questa campionessa clandestina della letteratura italiana, nel mio saggio parlo dell'eredità delle avanguardie. Sto anche lavorando da tre anni al mio primo copione teatrale, che parla della violenza sulle donne. E ho finito un romanzo tra il giallo, il rosa e il noir: è in attesa di pubblicazione.

**Quando tornerà in teatro a Brescia?**

L'ultima volta è stata con «Donne informate sui fatti». Brescia è una città che adoro, ma il mio nuovo spettacolo «Il naufrago» non è stato invitato. Mi ha procurato molte emozioni il libro di Renato Borsoni su Mina Mezzadri, con le immagini dei provini di mia madre.

**Elisabetta Nicoli**